

IL SACERDOTE GIOVANNI DORIA DI FABRIZIA

Ugo Verzi Borgese

Fra' Giovanni Doria è, nell'ordine, il secondo regio cappellano curato che si prende cura dei "mongianesi"¹. Dagli inizi dell'800 fino al 1803 c'è un "cappellano interino", che trascrive e firma le particole a nome del sacerdote Sadurny!

Esplora il suo mandato sacerdotale dal 1803 al 1815, subentrando al cappellano Michele Sadurny, per un periodo di quasi 13 anni, buona parte dei quali sotto il dominio napoleonico².

Il primo atto di battesimo, trascritto - per don Giovanni Doria - dal sac. D. Giacotti, è del 3 aprile 1803.

L'ultima particola del cappellano Doria è del 9 dicembre 1815 nel *liber Connubiorum*; l'ultima del *liber baptizatorum* dell'1 dicembre 1815, quando ancora una volta dà licenza, al sacerdote serrese Luigi Giacotti, di impartire il battesimo.

Al sacerdote Luigi Giacotti già dal novembre 1812 dà spesso licenza di amministrare il battesimo.

E, come annota lo stesso collaboratore Domenico Giacotti: "Giovanni Doria R(egi)o Capp(ella)no Curato impedito, e da suo incarico, al R.D. Domenico Giacotti "(cfr. Bapt., p. 38).

Ci piace riportare il battesimo per procura di Luigia Carascosa:

"... Luigia Carascosa (.) nata da D. Raffaele Carascosa figlio di D. Francesco, e Teresa Dussit, e da D. Carolina Canfora Caropresa di D. Luigi e Dna Angesa Pacilla legittimi coniugi, fu battezzata in questa R.e Parrochial chiesa ... da me sottoscritto e tenuta al sacro fonte dal Sigr d. Pasquale Orsini di Gianlionario, e dalla Sgra D. Aloisia Palumbo abitanti a Capua, e per essi con di loro Procura D. Teodoro Paoletti, e D.a Nicoletta Napolini" (19 maggio 1813, p. 47).

Il 3 aprile 1803, nel primo atto firmato a nome del Doria, l'anziano cappellano dà il battesimo a Maria Angela

Teresa Anfossi figlia di d. Giacomo Anfossi "genovese" e D. Raffaella Bosco; ed il padrino D. Saverio Gallucci "qual procuratore di D. Nicola Aurile" (p. 30).

In questo tredicesimo di cappellania il Doria amministra i suoi sacramenti (sono attestati solo i battesimi) a quella gente "indigena" e agli *advena*e che vanno ad ingrossare le fila demografiche di quell'insediamento urbano ed industriale, ormai "vecchio" di una generazione.



Ormai le famiglie operaie o quelle direttive e nobiliari si sono normalizzate e ben caratterizzate.

I Gioffrè, i Còndina, i Demasi, i Panucci, i Pisano, i Campese, i Ruffo, i Jerace, i Simonetta, gli Iorfida, i Petrolo, i Tripodi, i Nadile, i Castauro, gli Anfossi, i Carascosa, i Tommasini, i Pizzicar, gli Strongoli, i De Virgiliis, i Paoletti, portano al sacro fonte i loro pargoli, a cui spesso fa da madrina dapprima la "ostetrica" Antonia Nesci di Fabrizia e poi Margarita (sic) Luppino (in séguito, nella grafia, Margherita Luppino).

Nel 1805 tra i nomi dei padrini incontriamo Pasquale Aiello della Motta Placanica.

Nel 1815 Marco Briguglio di S. Bravila (?) "controlloro di canne della città di S. Stefano provincia di Forest di nazione francese", con la consorte Grazia

Olivera, porta al sacro fonte la propria creatura.

Nel 1813 come padrino compare un tal Sebastiano Carroccia di Gerocarne. Nel 1812 Giovanni Di Nardo di Soriano è padrino.

Nel 1814 Carlo De Virgilis "veterano di Carbiotta d'Abbruzzo", coniu-gato con Marianna Iorfida, si reca al sacro fonte.

Nello stesso 1814 troviamo in una particola come commare Caterina Daniele di Fabrizia, nel 1815 è *commater* Rosa Graziano di Bibongi (?); nel 1805 Rosa Ieneo di Fabrizia; nel 1805 è padrino mr (=massaro) Bruno Marriale [nel tempo è Morreale] di Pazzano.

Vanno al sacro fonte battesimale nel 1814 i coniugi Domenicantonio Nadile di Fabrizia e Rosa De Masi.

Nel 1811 è *commater* Maria Pelaia di Serra.

Nel 1814 (e poi nel 1816) è *commater* Caterina Raghiele di Fabrizia.

Nel 1810 al sacro fonte battesimale vanno

Domenico Ruffo di Nicola di Anioia e Rosaria Panucci.

Nel 1810 e poi nel 1813 al fonte vanno Francesco Ruffo di Nicola e Rosa Mustica di Anioia.

Al sacro fonte vanno nel 1804 d. Giuseppe Strongoli di Squillace e la consorte Anna Caroprese napoletana.

Nel 1813 Vincenzo Salerno è *compater* in una particola.

Sul cognome del titolare: il 4 novembre 1817 il sacerdote Domenico Giacotti dà il battesimo a Luigi Bruno Carlo Carbone di Giuseppe e Cornelia Luberti; il pargolo è "tenuto al sacro fonte da Bruno Iorfida con procura di d. Luigi Doria di Fabrizia" (p. 10).

Troviamo un caso di parto gemellare: Biagio De Masi ed Elisabetta De Masi, figli di Fortunato e Violante Iorfida (24 agosto 1806, p. 59).

Per quanto riguarda i collaboratori, dobbiamo dire che, per impedimento fisico del titolare, nell'ultimo quadriennio, il cappellano Doria dà licenza - come abbiamo sottolineato - al sacerdote serrese don Luigi Giancotti, nonché al proprio sacerdote coordinatore don Domenico Giancotti.

A chiusa di una particola dell'agosto del 1815 troviamo vergato, dal cappellano Giancotti: "*fra' Giovanni Doria Regio cappellano impedito a sottoscrivere; e per esso D. Domenico Giancotti*"³.

Nel 1807, su licenza del titolare, il rev. d. Bruno Mammone di Fabbrizia dà il battesimo a Vincenzo Giovanni Battista Anfossi, per la nobile famiglia Anfossi-Bosco si è scomodato "quel parroco a scendere dal *centro* nella frazione operosa di Mongiana".

Un altro battesimo, *de licentia*, dà il sac. Mammone a Maria Giuseppa Còndina (15 maggio 1809, p. 39).

Nel 1813 c'è la presenza del predicatore don Nicola Antonio Sangiorgi "attuale Predicatore di Fabbrizia", come ricaviamo da una lettera spedita da Mongiana da un subalterno per conto ed in nome del Direttore comandante delle Ferriere⁴.

Una particola del 16 giugno 1814, sempre vergata dal nostro cappellano di seconda, significativa pur nella sua nudità, attesta che: "*Vittoria Maria Antonia nata da Bruno Pisano e da Giuseppa Disibio ... Essa nacque in Lipsia come asserisce la madre e padre: qui va scritta per errore, non per legalità*" (p. 52).

La *levatrice* che compare indicata in una particola è "l'ostetrica Antonina De Masi di Fabrizia"⁵, che tiene al sacro fonte M. Antonio Salvatore Fusco (24 gennaio 1815, p. 54).

Ma nello stesso 24 gennaio 1815 Raffaella Simonetta ("morì 1817") è tenuto al sacro fonte da Margarita Lupino *ostetrica*⁶.

In una particola del 24 agosto 1815 Maria Francesca Raffaella Campese è "tenuta al sacro fonte" dall'ostetrica Antonina Nesci di Fabbrizia⁷.

Nella particola di nascita di Domenica Tommasini apprendiamo della presenza di una ostetrica completamente *advena*: Mariantonia Monaca "napolitana" (1814)⁸.

Nella relazione, stilata nel primo decennio del secolo dal cap. Sellari, in cui parla della fisionomia di Mongiana con "fabbriche baraccate", in un punto l'ufficiale precisa:

"Vi è una chiesa di tavole con campanile ed orologio della capienza di canne 7x3 di conto del Governo..."

Evidenziamo che il "sacerdote interino" il cui nome non è indicato espressamente dal vescovo Vincenzo Barisani ma che a cavallo dei due secoli è nella chiesa mongianese, è da individuare certo col sacerdote Giovanni Doria, che, praticamente, svolge dapprima la sua funzione di coadiutore interino dalla fine del '700 fino all'inizio dell'ottocento: dal 1799, data di sospensione del sac. Sadurny, fino 1802; e successivamente a questa data inizia il suo sacerdozio (1803-1815) a cappellano della chiesa mongianese⁹.

Note:

¹ Il sacerdote Giovanni Doria (1732-1815) nasce, col beneficio dell'inventario e dei riscontri da noi apportati, nel 1732 a Fabrizia. Non è da identificare con nessuno dei due sacerdoti di Fabrizia citati nel Catasto Onciario.

A Fabrizia c'è Domenico Doria *senior*: questi, è dal 1732 economo della chiesa di Fabrizia, dal 1747 curato della stessa chiesa, e nel 1751 è autorizzato a creare la cappella patronale all'interno di quel sacro edificio. Cfr. FRANZ VON LOBSTEIN, *Bollari dei Vescovi di Gerace*, Edizioni Effeemme, Chiaravalle Centrale 1977, pp. 1-800: 212, 217, 274, 413.

Domenico Doria *junior* è parroco della *matrice* fabriziese all'età di 37 anni, dal 1769 al 1799, per 30 anni (cfr. pure FRANCO CARÈ, *La Cavaleria, 400 anni di storia di Fabrizia*, p. 237. Certamente, c'è confusione di cariche, per l'omonimia esistente tra lo zio, anziano di circa un trentennio, ed il nipote.

Il Lobstein cita "D. Giovanni Doria", unitamente a "D. Domenico Giancotti", a p. 416 del citato libro dei *Bollari*, in relazione però al periodo 1802-1815.

Nel 1794, don Giovanni Doria concorda col sac. Giovannantonio Di Masi, eletto economo della chiesa di Nardodipace, tramite strumento notarile del notaio Bruno Monteleone e con l'approvazione dei vicari capitolarî, di fare il cooperatore a quel sacerdote ("di assister, e portar il peso di quella cura senza menoma mancanza, anzi con gran gusto restò sempre soddisfatta quella popolazione") dietro un determinato compenso. Nel luglio 1798, chiede formalmente al vescovo di Gerace di intimare al sac. Di Masi il versamento del debito residuo "dopo tante fatiche", ammontante a "ducati ventisette, e grana ottantasei". "...un giorno del mese di gennaio o febbraio del 1798" al sac. G. Doria viene saldata la rimanenza (cfr. il fascicolo, in ARCHIVIO VESCOVILE DI GERACE-LOCRI, cartella Fabrizia).

Nel 1799 è "sospeso" dal suo incarico il sac. Sadurny; nel 1799 cessa di essere parroco a Fabrizia il sac. Domenico Doria; don Domenico [= fra' Giovanni] Doria dal 1799 al 1802 si prende "informalmente cura della chiesa di Mongiana; nel 1803 diventa, finalmente, regio cappellano...! Non abbiamo al momento, altre indicazioni bibliografiche.

A Fabrizia la famiglia Doria vanta sacerdoti e personalità (cfr. *Catasto Onciario di Fabrizia*, a cura di Sharo Gambino). Aggiungiamo che Federico Squillace, figlio di Vincenzo Squillace cassiere del Regio Stabilimento, è coniugato con una Doria (cfr. Arch. Parr. del Carmine di Fabrizia).

Viene "giubilato" nel 1815, a 83 anni; nel gennaio del 1815 avrebbe dovuto ricevere la pensione di ducati 6 sul soldo del nuovo cappellano (Domenico

Giancotti), ma poi il soldo viene dato dallo Stabilimento Metallurgico.

Sull'anziano Giovanni Doria una notizia preziosa ci porge lo studioso Cesare Mulè, che, nell'esaminare alcuni documenti archivistici dello Stabilimento di Mongiana relativi ad introiti ed esiti del febbraio 1808, trova anche il nome del nostro cappellano.

Scrivo in un punto: "... È sintomatico notare la longevità degli *addetti ai lavori*. In questo mese [1808] ultimano le loro prestazioni Bruno Bosco, ricevitore del minerale, di 90 anni e con 60 di servizio, il cappellano Giovanni Doria che a 76 assisteva le anime e provvedeva alla educazione ed all'istruzione dei figli degli operai (...)" (Cfr. CESARE MULÈ, *Mongiana, Storia ed Economia*, Pellegrini Ed., Cosenza 1973, pp. 1-40: 15-16).

Va notato che il secondo titolare della chiesa è un *frate*! È possibile che, per non ingenerare confusione col coadiutore Domenico Giancotti, il Doria abbia assunto il nome di Giovanni!

² Le particole a firma del Sadurny, *ricavate e trascritte* dal sac. Domenico Giancotti, cominciano il 19 marzo 1789 (p. 1) e terminano all'1 dicembre 1802 (p. 58); dopo, ci sono le particole del sac. Doria.

Nel *liber baptizatorum* il primo atto, trascritto a nome del Doria, è del 3 aprile 1803: battesimo di Maria Angelica Teresa Anfossi (cit., p. 30); l'ultimo dell'1 dicembre 1815: battesimo di Giuseppe Andrea Panucci (p. 58). Varie particole aggiuntive dal 1802 al 1828 (pp. 58-62).

Il *liber connubiorum* inizia con le particole del 27 maggio 1815.

Nel *liber connubiorum* troviamo il "*Registro de Morti nel Reale Stabilimento di Mongiana fino all'anno 1831*", col sacerdote Domenico Giancotti. Le particole vergate da Domenico Giancotti, cominciano il 19 marzo 1789 (p. 1) e terminano all'1 dicembre 1802 (p. 58).

³ È l'unica attestazione della qualifica di *frate* di don Giovanni Doria!

⁴ ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI MILETO, *Lettera alla Curia di Gerace*, Mongiana 24 maggio 1813.

⁵ Antonina De Masi (1767-1827), muore a 60 anni, il 22 maggio 1827 "*per morbo apoplettico*" (p.23). Sposata con Antonio Panucci di Sant'Eufemia, è madre di: Salvatore Francesco Antonio (1790), Rosaria Grazia Maria Francesca (1791), Maria Giuseppa Vittoria (1794), Angiola (1796), Stefano (1798), Raffaello (1802), Giuseppe Antonio (/), Domenico Antonio (/).

Il marito della "*mammina*" risulta già morto nel 1816: la figlia Rosaria risulta del fu Antonio.

Ecco l'atto di morte dell'ostetrica De Masi: «A 2 maggio dell'anno 1827. Antonina De Masi figlia di Stefano, e di Vittoria Ciancio, e vedova del fu Antonio Panucci si morì pe sull'ore cinque per morbo apoplettico nell'età di anni sessanta circa..., assistita fino all'ultimo di sua vita da me (Domenico Giancotti) e dal Rdo Francesco Prinzi ...» (p. 23).

⁶ Di Antonia Nesci non abbiamo indicazioni anagrafiche.

⁷ Margherita Luppino (1764-1844), muore a 80 anni. Sposata con Annunziato Tripodi col quale ebbe due figli: Pietro (1799-1846) e Gregorio (+ 1817, pargolo).

⁸ Domenica-Gioconda Luca Tommasini, di Felicianantonio e Maria Teresa Passalacqua è battezzata il 14 dicembre 1814; "tenuta al sacro fonte dall'ostetrica Mariantonia Monaca napoletana" (p. 53).

⁹ È possibile anche che *ab origine* dia in loco un suo contributo di *cooperazione fattiva* anche il sac. don Domenico Giancotti di Serra!